

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Discesa libera in Val d'Isère: 1° Read, 2° Plank (A PAGINA 10)

Tennis: Nastase per la quarta volta vince il «Masters» (A PAGINA 10)

Il popolare dirigente era stato rilasciato una settimana fa

CAMACHO DI NUOVO ARRESTATO Ondata repressiva in Spagna

Si conferma così che l'indulto di Juan Carlos è una tragica beffa - Dispersa dalla polizia una manifestazione davanti alle carceri di Carabanchel - Trecento persone imprigionate



MADRID, 7 dicembre. Appena sette giorni dopo essere stato scarcerato il compagno Marcelino Camacho è stato nuovamente tratto in arresto, questa mattina: la denuncia che lo stesso Camacho aveva fatto il giorno dopo essere uscito da Carabanchel, il giudizio del tutto negativo sull'indulto col quale Juan Carlos aveva voluto dare una «vernice di liberalità» all'inizio del suo regno, ricorrono con questo episodio una tragica conferma in Spagna è morto Franco, non è morto il franchismo.

L'arresto di Camacho è avvenuto nel quadro di una violenta ondata repressiva che si è abbattuta negli ultimi giorni contro le forze dell'opposizione democratica. Ieri si erano avuti arresti a Saragozza, nelle Asturie, a Barcellona, nella stessa Madrid dove assieme a una decina di democratici era stato arrestato padre Garcia Salve, l'ultimo dei condannati del «processo 1001» ad essere rimesso in libertà: una libertà che per lui è durata solo due giorni ed ha costato a tutti una ignobile beffa.

Stamane è stato il turno di Camacho, catturato in circostanze oscure. La moglie Josefa e la sorella Vicenta hanno dichiarato che Marcelino era uscito stamane verso dieci avviandosi al vicino chiosco di giornali, non vedendolo rientrare, la sorella è scesa a cercarlo e dal giornalaio ha saputo che Marcelino era stato fermato da una pattuglia della «polizia armata» che lo aveva fatto salire su una «Jeep» e allontanandosi.

Appena appresa la notizia, l'avvocato Ruiz Gimenez, leader della sinistra democristiana che aveva già difeso Camacho nel «processo 1001» si è recato alla Direzione Generale di Sicurezza dove gli è stato confermato che il dirigente delle «comisiones obreras» era detenuto. Secondo la famiglia la legge anti-terrorismo, però, gli è stato rifiutato di incontrarlo né gli è stato detto quali sono le imputazioni che gli vengono rivolte.

Poco dopo l'arresto di Camacho la polizia è arrivata in forze nella zona circostante il carcere di Carabanchel, situato ai margini del quartiere omonimo nel quale il sindacalista abita: stava per aver luogo, davanti al carcere, una manifestazione popolare indetta proprio per chiedere l'amnistia per i detenuti politici. La polizia, facendo largo uso di lacrimogeni, di sfolla gente, di cariche di reparte a cavallo, ha arrestato quanti si trovavano nelle strade, nei bar, persino sui taxi o sugli autobus. Il numero delle persone condotte direttamente al carcere è di circa 300. Come era prevedibile, tema d'obbligo delle insistenze fanfani e quello dell'«auspicato reciproco» dei «perduti comunisti», e del timore di «nuove perdite». E in conclusione l'ex segretario dc non fa altro che raccomandare di non dare delusioni ai 12 milioni di elettori dc del 15 giugno continuo, in modo grottesco, a presentarsi nelle vesti di un «tutore» di quegli elettori, e non sa proporre altro che la vecchia politica, quella che è stata sconfitta. Rassicurare la destra è per lui un «imperativo categorico».

c. f.

Un momento significativo della solidarietà verso la lotta contro i licenziamenti

Il cardinale Colombo ha celebrato la Messa nella Innocenti occupata

L'arcivescovo ha apprezzato il valore dell'unità di intenti con i lavoratori del Mezzogiorno e delle piccole fabbriche e ha condannato la rassegnazione qualunquistica - Una colletta domenicale nelle mille duecento parrocchie della diocesi



MILANO — Il cardinale Giovanni Colombo mentre celebra la messa per i lavoratori e la loro famiglia nel salone dell'Innocenti occupata.

MILANO, 7 dicembre. Nel vasto salone della mensa dell'Innocenti, abituale luogo d'incontro e di dibattito dei lavoratori in lotta, con i sindacalisti, gli uomini politici, gli amministratori pubblici, il cardinale di Milano Giuseppe Colombo ha celebrato oggi, per la prima volta, una messa in una fabbrica occupata. È stato un momento particolarmente significativo dell'adesione che la lotta dell'Innocenti ha in tutta la città.

presenti migliaia di persone: i lavoratori da dieci giorni occupano la fabbrica, i loro figli, le loro mogli, abitanti del quartiere che sta vivendo giornate di ansia e di tensione. Ad accogliere il cardinale erano i componenti del Consiglio di fabbrica che guidano la lotta dell'Innocenti, dirigenti politici e sindacali, tra cui il compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della FIOM con il quale il cardinale si è intrattenuto per qualche minuto. L'ambiente era quello solito di queste lunghe giornate di lotta, ad eccezione dell'altare formato da un tavolo della mensa coperto con una tovaglia bianca. Mentre la corale polifonica Basiglianese cantava musiche di Palestrina, Bach, Hindemith, il cardinale ha celebrato la messa.

A POCO PIU' DI UNA SETTIMANA DALL'INDIPENDENZA

Truppe indonesiane invadono l'ex colonia portoghese di Timor

Bombardata la capitale, uccisi donne e bambini - I dirigenti e le forze del Fronte di liberazione si ritirano sulle montagne - Sfrontate dichiarazioni del ministro degli Esteri di Giacarta

Minacciosa aggressione

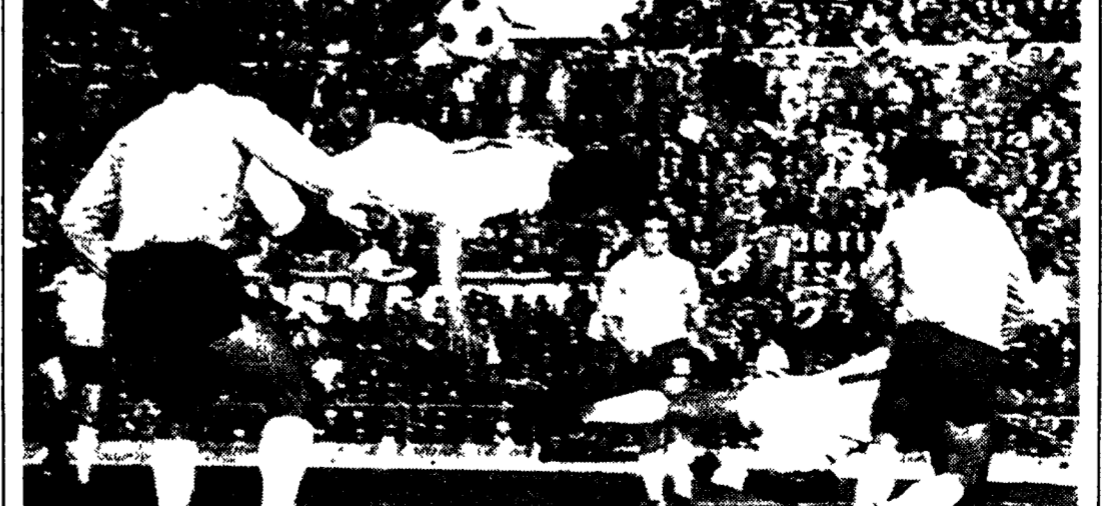
Per quattrocento anni, la parte orientale dell'isola di Timor è stata una colonia portoghese. Il 28 novembre scorso, falliti i tentativi per giungere a una decolonizzazione pacifica (sia per la mancanza di unità e anzi per la rivalità dei vari movimenti, fronti e partiti locali, sia per la debolezza del governo portoghese, sia infine per le pressioni e gli intrighi indonesiani), il fronte progressista Fretilin ha proclamato l'indipendenza, insediando un governo. Il governatore portoghese incapace di mantenere il controllo sul territorio, si era da tempo rifugiato su una isola vicina.

Ma l'indipendenza dell'ex colonia è durata poco più di una settimana. Ieri l'esercito indonesiano ha occupato la capitale, dopo averla bombardata dall'aria e dal mare. Il pretesto (impedire presunti «massacri») e assicurare libere elezioni che consentano al popolo di Timor Orientale la scelta fra le diverse alternative possibili) appare per quello che è. Dei «massacri» non c'è altra «prova» che le parole del ministro degli Esteri indonesiano. Le elezioni (la profeta è facile) non avranno mai luogo o saranno accuratamente «preparate» in modo da assicurare ai partiti favorevoli alla unificazione con l'Indonesia una facile e «trionfale» successione.

Il fatto, come si vede, sono brutali. In pratica, l'Indonesia ha aggredito e invaso Timor Orientale, realizzando con la violenza una unificazione voluta soltanto dai due partiti che l'Indonesia stessa si era data cura di organizzare e aiutare con armi e danaro. Da tempo, il Fretilin accusava l'esercito indonesiano di compiere incursioni. Si trattava di semplici «assaggi». Poi è venuta l'invasione. Ora probabilmente ci sarà una guerriglia, come è già avvenuto nelle Molucche, che 25 anni fa subirono lo stesso trattamento. Con conseguenze che si fanno ancora dolorosamente sentire.

SYDNEY, 7 dicembre. L'ente radiofonico australiano ha annunciato oggi che truppe indonesiane hanno invaso Timor orientale (ex portoghese) mediante una operazione aerea, occupando la capitale Dili. L'ente ha riferito che il suo ufficio a Darwin ha ricevuto nelle ultime ore radiomessaggi da Dili che affermano che oltre un migliaio tra paracadutisti e «marines» hanno occupato la città e che almeno quattro navi da guerra hanno sbarcato truppe dopo aver bombardato Dili. I messaggi chiedono l'aiuto australiano dicendo «Donne e bambini vengono uccisi indiscriminatamente per le strade. Saremo tutti uccisi, SOS, fate qualcosa». La radio australiana, citando notizie di testimoni diretti dell'attacco, ha detto che truppe indonesiane hanno occupato il comando militare.

Al Torino e al Milan i «derby» al Napoli primato in classifica



Domenica ricca di risultati a sensazione in serie A. Il «derby della Mole», vinto dal Torino con un secco 2-0, ha tolto alla Juventus il primato in classifica. I bianconeri sono stati scavalcati dal Napoli, vittorioso per 1-0 sul campo della Lazio, cui non è bastato il ritorno in panchina di Mazzola.

L'altro derby della giornata, quello di San Siro, è stato appannaggio del Milan, che ha sconfitto l'Inter (1-0). Di rilievo il successo della Fiorentina sulla Roma, che toglie i viola da un periodo di grave crisi. Perduta invece il «tramonto» del Cagliari (battuto anche a Genova), la squadra di

Suarez non ha ancora vinto una partita. (I SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8) NELLA FOTO acrobatico volo di Sperotto (sostituto di Savoldi) in area laziale all'Olimpico.

La funzione religiosa è svolta tra il massimo rispetto dei presenti e nell'ordine scrupoloso che contraddistingue le manifestazioni dei lavoratori.

Bruno Enriotti

Mercoledì riprende la discussione alla Camera

Aborto: largo interesse per le posizioni del PCI

Un'intervista del compagno Bufalini: il progetto di legge è un grosso passo avanti e si può ancora migliorare - Fanfani rassicura la destra

ROMA, 7 dicembre. Presso le commissioni Giustizia e Sanità della Camera mercoledì prossimo riprenderà la discussione sul testo unificato della legge sull'aborto. Approvato il primo articolo del progetto, è stato letto così che l'aborto non è più reato — si tratta ora di affrontare l'articolo 2, con il quale vengono fissati i casi in cui è possibile entro novanta giorni, l'interruzione della gravidanza. Siamo, dunque, in una fase assai delicata del lavoro parlamentare. E ciò si riflette, come è evidente, sul dibattito politico.

Dalle polemiche di questi giorni, comunque, è emerso un interesse crescente per la serietà e la coerenza delle posizioni sostenute dai comunisti. E' innegabile, anzitutto, che occorre mettere il Parlamento in condizione di trovare le soluzioni migliori e in un tempo ragionevolmente breve gli attacchi compiuti dalla Camera e i toni agitari risultano in questo momento, oltre tutto incomprensibili.

Con un'intervista al Corriere della Sera, il compagno Paolo Bufalini ha confermato oggi la linea di condotta del PCI. Egli ha ribadito, in primo luogo, che per i comunisti il ricorso all'aborto non è un'alternativa alla libertà ma il riconoscimento di una impotenza ad affrontare certe situazioni. L'aborto, in certe situazioni, è una necessità. «L'aborto, in certe situazioni, è una necessità», ha detto Bufalini, «e non può essere considerato un diritto di libertà, né un mezzo di emancipazione della donna, così come non può essere un metodo di controllo delle nascite».

A chi deve spettare la decisione relativa all'aborto? «Il progetto di legge di Fortuna e altri deputati socialisti», rilevava Bufalini, «affidava la decisione a due medici. Il progetto di legge del PCI l'affidava a due medici e un assistente sociale. Il progetto ora in discussione, affidava la decisione a un solo medico. Può darsi che questa soluzione presenti degli inconvenienti, ma il fatto è che si possa trovare una soluzione che tenda a dare più spazio, il maggiore spazio possibile, alla responsabilità della donna».

Si tratta, dunque, di ricercare la soluzione più confacente. Le polemiche assurde sui «mini-compromessi» scongiurate nella fantapolitica, quando non mostrano la corda della strumentalizzazione, «Qui», osserva Bufalini, «il compromesso storico non c'entra proprio, qui si tratta di fare una riforma legislativa cui tutti i partiti dell'arco costituzionale sono interessati». D'altra parte, il progetto in discussione alla Camera rappresenta un risultato

positivo. esso ricorda Bufalini, «cancella la precedente legge fascista, garantisce la piena assistenza nelle strutture sanitarie pubbliche, stabilisce la gratuità dell'aborto, tiene conto dell'incidenza delle condizioni economiche, e sociali e familiari della donna». Questo progetto è un grande passo avanti, e si può ancora migliorare. Questo è il problema che i deputati si trovano oggi di fronte.

Insieme all'aborto, tema della settimana politica e parlamentare sarà quello della politica economica. Il governo riferirà infatti, alla Camera sui provvedimenti che intende prendere, e ciò provocherà quel confronto complessivo sugli indirizzi in questo campo — reso drammatico dall'avanzare della crisi — nel corso del quale il governo anzitutto, ma anche i partiti, sono chiamati a verificare i rispettivi orientamenti. Mercoledì prossimo la Direzione socialista discuterà, poi, l'atteggiamento del partito di fronte al governo Moro: la maggioranza demartiniana, in altre parole, dovrà valutare in questa sede le sollecitazioni dei manciniani per la crisi immediata e quelle di un gruppo nenniano per le elezioni anticipate.

Nella DC, frattanto, le diverse componenti del partito mirano alla messa a punto

all'interno

Un'azione concreta per la sindacalizzazione della PS

Discorso del segretario generale della CGIL Lama, al convegno indetto a Rimini da CGIL-CISL-UIL. Sollecitate le forze politiche ad un intervento parlamentare per il riordinamento della PS. Intensificare i rapporti tra sindacati e forze di polizia. (A PAGINA 2)

Domani a Bologna si apre il 5° congresso dell'Alleanza contadini

Vasto interesse per le proposte al centro del dibattito. Dichiarazione di Maculoso (PCI), Avolio (PSI), Forri (CGIL), Rossitto (Federbraccianti). Il silenzio del presidente della Coldiretti, Paolo Bonomi. (A PAGINA 4)

Si intensifica la lotta nel Sahara occidentale

La maggioranza del «parlamento» di El Aaiun rifiuta di legalizzare l'annessione marocchina e dà vita a un Consiglio provvisorio, riconoscente il Polisario come unica «autorità legittima». Interrotti i collegamenti aerei tra Algeri e Rabat. (IN ULTIMA)

Olanda: 50 gli ostaggi nelle mani dei terroristi

Continua da giovedì l'incertezza sulla sorte sia di coloro che sono rimasti bloccati sul treno di Beilen, sia di quelli prigionieri nella sede del consolato indonesiano ad Amsterdam. Due sono stati liberati. (IN ULTIMA)